

Ci spiace che Pacini veda attacchi personali in ciò che abbiamo scritto sul programma che anche i Verdi hanno concordato col PD. Per noi non è così e non lo fu alle comunali, mentre i Verdi, archiviato l'affare Berti, tornano col PD che definivano *"faro del neomodernismo italico"* (febbraio 08). Sottoscrivono un programma che definisce i risultati dell'amministrazione uscente *"un nucleo consolidato utile per la costruzione di un nuovo centrosinistra"* quando prima dichiaravano *"non siamo disposti a collaborare con forze politiche che esprimano continuità con l'attuale scenario provinciale"* (agosto 07). L'ambiguità è la cifra di questa operazione che si regge sul veltroniano 'ma anche': si alla partecipazione democratica, ma anche al programma contrattato da pochi; si alla raccolta differenziata, ma anche alla terza linea dell'inceneritore; si al trasporto su rotaia per ridurre quello su gomma, ma anche alla terza corsia dell'autostrada; si all'acqua bene comune, ma anche alla privatizzazione, non messa in dubbio per i servizi pubblici. Il lavoro 'centrale' ma anche separato dai lavoratori e affrontato come una questione da trattare solo con l'imprenditoria. Ma anche omissioni: non una parola sulla selvicoltura e poco sull'agricoltura tradizionale, perché tra ferrovia, autostrada e Breda resta posto solo per i vivai. Due righe per il dissesto idrogeologico e nulla per la razionalizzazione urbanistica del territorio. Nulla su conflitti di interessi, limite dei mandati, riduzione dei costi della politica, criteri per la costituzione della giunta, appalti, consulenze e assunzioni, nulla sullo svuotamento del potere dei consigli elettivi in favore di Spa che si moltiplicano e alimentano il clientelismo. Invece l'università decentrata, in crisi per costi e malgoverno, è sostenuta prevedendone la autoalimentazione con il finanziamento dei privati. Non un cenno sulla collocazione del nuovo ospedale, da cui scaturì l'opposizione di Arcobaleno su Pistoia e di Progetto Comune (Lucca e Massa ancora discutono), e nemmeno sulla bonifica dell'ex Campo di Volo, materia in cui la Provincia ha forti competenze. Sul pacifismo una facile presa di posizione su Camp Derby ma nulla su banche armate, produzione bellica e rapporti con gli USA, che hanno spazio nel bilancio della Provincia. Silenzio anche su immigrati e penetrazione mafiosa, mentre la crisi dell'economia nella provincia sarà mirabilmente risolta incrementando la spesa nelle infrastrutture *"così da sollecitare la domanda allargata, costituendo un volano indiretto di sostegno dei consumi"*: Keynes alla buona, l'opposto della valorizzazione dell'economia di filiera corta (evocata in altra parte del programma) e della ricerca di alternative al neoliberismo. Questioni che regalarono il 13,3% al candidato sindaco, ora taciute o liquidate con frasi aperte a molte letture (poche di sinistra). Concordiamo con Pacini dove dice che nel programma è possibile *"intravedere segnali significativi per governare in un senso che potesse soddisfare le nostre priorità ideali"*, aggiungiamo: ma anche il contrario! In quel programma, tra sviluppismo e ambientalismo che si rincorrono, può trovare soddisfazione chiunque la cerchi. Proponiamo una riflessione ai Verdi e a chi sostenne Giovanni Capecchi: davvero è sufficiente 'intravedere segnali che potessero soddisfare' per reggere (oltre la grammatica) questo cambiamento di rotta?

Furio Biagini, Mauro Chessa